

LA PRATICA DELLA “DOTE” A CREMA E NEL CREMASCO NEL XV SECOLO

- Daniela Martinotti -

➤ **Dinamiche storico-politiche che hanno influenzato la prassi dotale:**

- **XII e XIII:** lotta e rivalità con Cremona
- **XV:** contese e rivendicazioni per il territorio cremasco; scontri tra le truppe veneziane e quelle milanesi per il predominio della parte orientale della Lombardia.

Prima metà del Quattrocento:

→ 1432: le truppe veneziane occupano sia Romanengo che Soncino;

→ Settembre 1445: il Duca di Milano, Filippo Maria Visconti, invia milizie e impone pesanti tributi: i cremaschi responsabili della sussistenza dei soldati e del loro alloggio;

→ dal 1447 (dalla fine della dominazione dei Visconti con la morte di Filippo Maria): Crema al centro di varie dispute causate dagli interessi politici ed economici di Milano e di Venezia fino al definitivo dominio di quest'ultima.

⇒ Clima di precarietà (numerosi conflitti e perdite economiche) ha influenzato le politiche matrimoniali ⇒ sensibile calo e abbassamento dell'importo delle doti.

Seconda metà del Quattrocento:

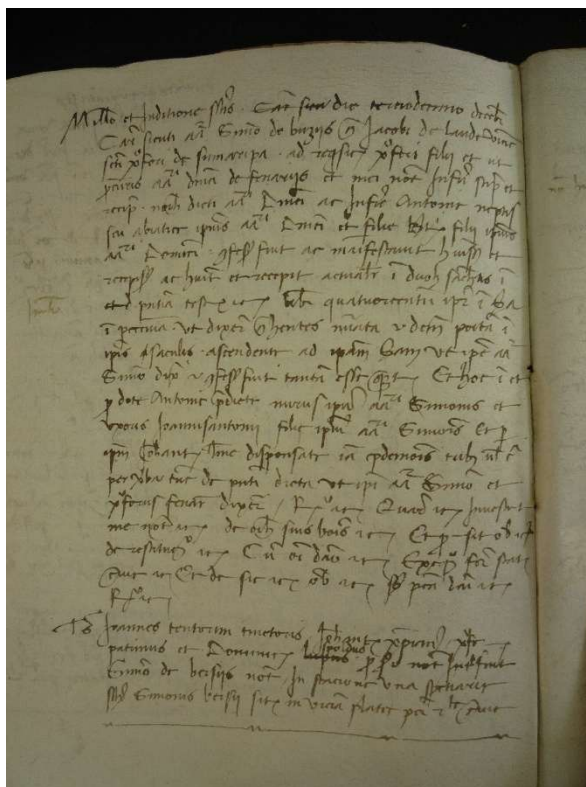
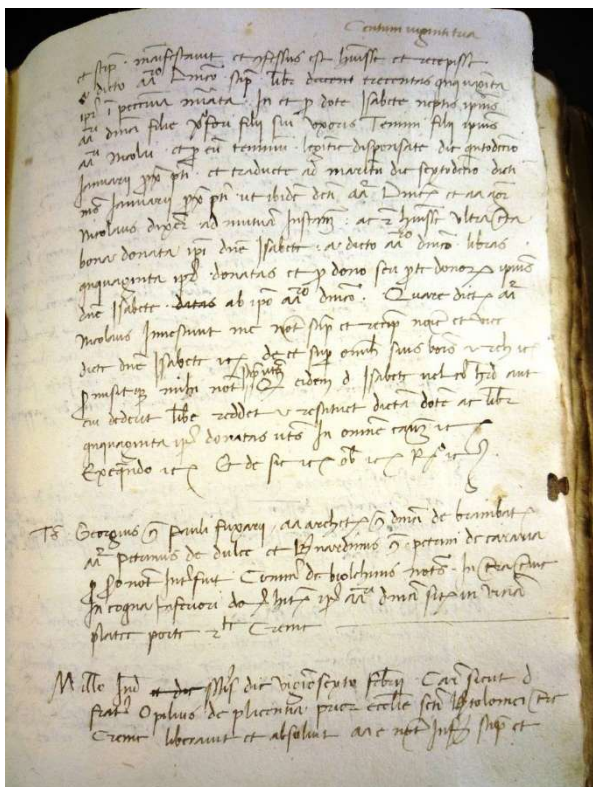
→ 1449: Crema passa sotto il dominio di Venezia (fino al 1797, quando viene occupata dai Francesi); ai vertici della società va definendosi un'aristocrazia che governa in sostanziale autonomia ⇒ incremento della prassi dotale connessa alle strategie matrimoniali (per la nuova stabilità garantita dalla dominazione veneta).

➤ **Dinamiche sociali che hanno influenzato la prassi dotale:**

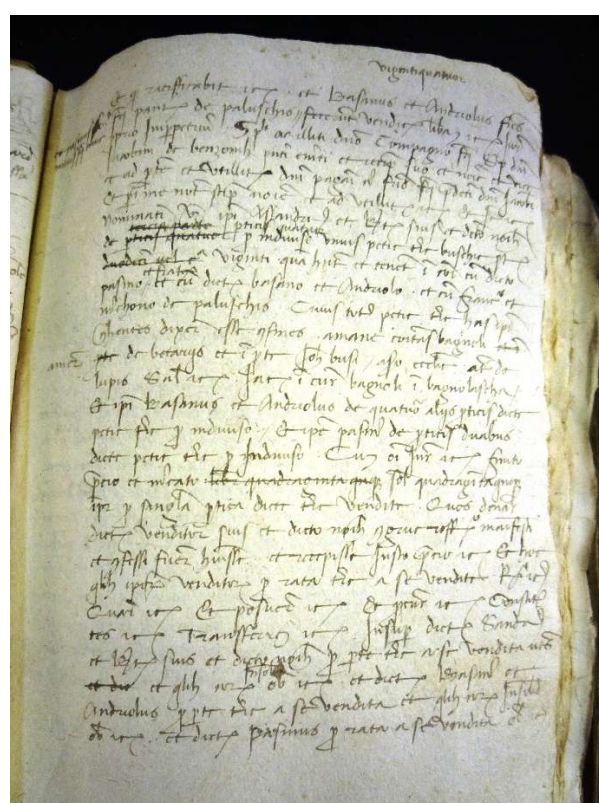
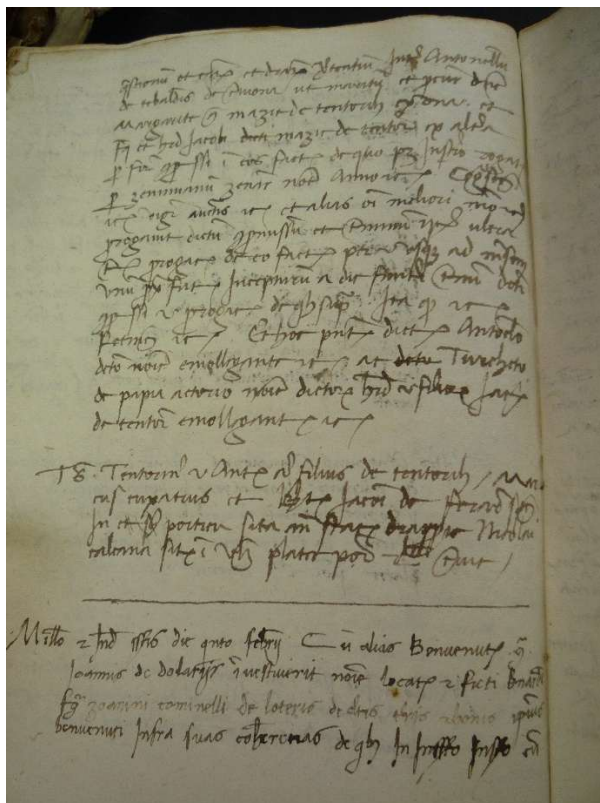
→ Anche a Crema predilezione per la successione patrimoniale in linea maschile, per mantenere indiviso il patrimonio ⇒ prassi testamentaria per regolare la successione.

➤ **Le carte del notaio Matteo Bravio il Vecchio:**

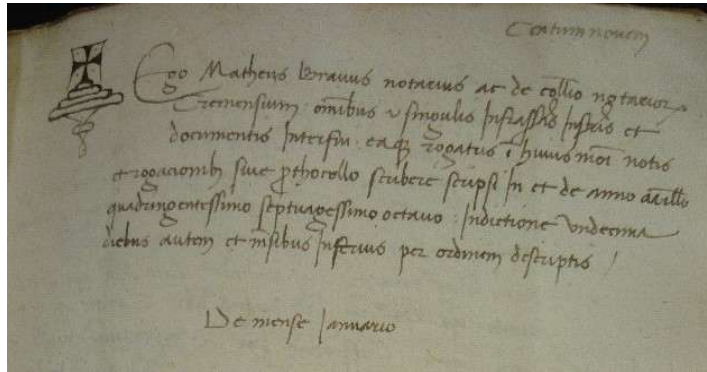
- periodo di attività nella città di Crema: dal 1468 al 1524;
- enorme quantità del materiale, superiore a quella degli altri notai attivi sul territorio;
- l'intero *corpus* di carte è stato raccolto in modo confuso e disordinato dallo stesso notaio e ha subito perdite nell'archiviazione e conservazione nel corso dei secoli;
- materiale cartaceo, fogli singoli di dimensioni tipo un quaderno;
- non compaiono rigature né marginature (le linee regolari potrebbero presupporle);



- non compaiono mani differenti;
- sono rimarcati i capoversi riguardanti l'inizio, con la datazione (Millesimo), e la parte conclusiva, con la citazione dei testimoni (TE);
- spesso compaiono correzioni (per lo più fatte in corso di rogazione; anche nel caso di correzioni a posteriori è la medesima mano ⇒ si escludono collaboratori o assistenti);



- alcune carte della stessa filza presentano il segno del rogatario.



- espressioni ricorrenti e similari, se non identiche, rimandano a un formulario fisso;
- i documenti si aprono con la data cronica, mentre all'apertura del testo sono indicati i nomi dei contraenti (padri o nonni degli sposi, meno frequentemente gli stessi sposi);
- l'entità della dote è generalmente indicata in libre imperiali (eccezione è la dote di Lucrezia de Spira, della comunità ebraica, la cui dote è espressa in ducati d'oro).

➤ **Vincoli di parentela tra i contraenti e gli sposi:**

Era frequente la prassi di combinare matrimoni pattuendo una dote, elargita o promessa, quando gli sposi erano ancora bambini MA il fatto che il contratto venisse stipulato dal nonno non sempre significa che la sposa fosse bambina (le donne si sposavano molto giovani).

➤ **La restitutio dotis:**

Pratica prevista in caso di premorienza del marito; istituto con fisionomia giuridica vera e propria, assorbito dal diritto romano e generalmente noto.

→ Dote di Lucrezia de Spira (18 maggio 1492)

- documento interessante: i contraenti appartengono alla comunità ebraica locale;
- valore: 600 ducati d'oro (le ordinanze dei rabbini raccomandavano di non superare per le doti il limite di 150 ducati; una dote media era del valore di circa 60 ducati);
- documento rogato in occasione delle nozze, ma il pagamento è iniziato 5 anni prima (probabilmente con una modalità rateale);
- sposa di illustre casata; sposo (Salomone): di prestigiosa famiglia;
- la restituzione della dote ha particolare rilievo per le famiglie più ricche (conseguenze gravose per l'eredità dei figli); lo sposo in questo caso si impegna a rendere alla moglie l'intero valore (la strategia matrimoniale consentiva di escluderne la possibilità: anche in caso di premorienza del marito, la moglie avrebbe tratto maggiori vantaggi dal rimanere nel nucleo familiare del coniuge; richiedere la dote avrebbe imposto l'allontanamento e la provazione del mantenimento e degli agi della vedova fedele).

➤ **Pagamenti rateali:**

Deducibili dai discreti, talvolta elevati, intervalli di tempo tra il matrimonio e la rogazione del documento, probabilmente avvenuta al saldo del dovuto.

- Dote di Lucrezia de Spira: si suppone una rateizzazione in 5 anni (dal 1487 al 1492);
- Dote di Margherita de Millio (14 novembre 1478):
 - 130 libre imperiali pagate 3 anni dopo le nozze;
 - somma pagata da Venturino de Millio, padre della sposa, allo sposo Vanino de Taci;
 - documento rogato su richiesta della sposa che sancisce anche la restituzione dei beni.
- Dote di Bertolina de Taci (8 marzo 1477):
 - entità: 150 libre (matrimonio stipulato 5 anni prima ⇒ possiamo supporre che nel 1477 si sia concluso il pagamento pattuito);
 - paga Bono, padre della sposa; riceve lo sposo, Bernardo de Millio;
 - curiosità: il 5 gennaio dell'anno seguente il notaio ha steso un altro atto in cui compare sempre Bono de Taci, come padre della sposa. È la dote di Antoniola (130 libre) pagata allo sposo Bernardo de Bombelli; il documento è collocato nello stesso quaderno, vicino al precedente, facendo pensare si tratti della stessa persona ⇒ per utilità pratica, il notaio ha preferito raccogliere insieme documenti riguardanti la stessa famiglia;

➤ ***Exclusio propter dotem***:

Consuetudine (negli statuti comunali di Milano fin dal 1396, attestata anche a Crema e nel Cremasco) che prevedeva l'esclusione della donna dai diritti ereditari, in virtù della dote ricevuta in occasione, o in previsione, delle nozze.

→ In alcuni casi l'atto di dote compare all'interno dei testamenti, a conferma che tale donazione fosse una sorta di risarcimento per la figlia esclusa dall'eredità paterna.

Nel Cremasco il diritto di una fanciulla a essere dotata era una realtà affermata e, in assenza del padre, tale obbligo passava al fratello o al parente maschio più prossimo.

- Dote di Zoaneta, figlia di Boneto Calendo (16 febbraio 1479):
 - entità: 100 libre imperiali pagate dal padre della sposa, Boneto;
 - atto successivo di dieci giorni rispetto alle nozze di Zoaneta con Iacobo de Zossano;
 - richiesta di rogazione e somma sono attribuite al fratello della sposa, Guglielmino;
 - doppiamente interessante: confermato il diritto di Zoaneta a essere dotata, indipendentemente dal donatore e il fatto che a pagare sia il padre ma che l'entità della dote venga dichiarata dal fratello della sposa insieme al padre dello sposo fa supporre si tratti di *exclusio propter dotem*: Boneto deve aver assegnato, da vivo, la dote alla figlia Zoaneta, ma in sua assenza è stato il fratello Guglielmino a richiedere la rogazione del documento e a fare le veci del padre.
- Dote di Maddalena, figlia di Ghidino: (carta rogata, lo stesso giorno, immediatamente dopo)
 - l'entità è di 100 libre (stessa somma che il padre della sposa aveva appena ricevuto per il matrimonio del figlio Iacobo con Zoaneta)

- paga proprio Ghidino; riceve la dote Polino, lo sposo di Maddalena;
- Bravio sottolinea la quasi contemporaneità delle due rogazioni apostrofando Ghidino fin dalla prima volta che lo nomina come *dictus*;
- le nozze tra Maddalena e Polino sono avvenute 3 anni prima.

➤ Il credito *pro dote* e le garanzie per la donna:

Sorta di garanzia offerta dal marito alla moglie con un'ipoteca sui propri beni.

→ Dote di Comina Pasolo di Montodine (18 settembre 1478):

- entità: 70 libbre imperiali (valore piuttosto basso);
- la paga Pietro, padre della sposa; la riceve lo sposo, Thomas Tole;
- matrimonio avvenuto 14 anni prima dell'atto, su richiesta e alla presenza della stessa Comina ⇒ Thomas dopo 14 anni vuole dare una garanzia alla moglie, per riconoscerne la buona fede, stendendo un'ipoteca sui propri beni.

→ Dote di Zoaneta de Calendo, moglie di Iacobo de Zossano (16 febbraio 1479):

- riceve Ghidino, padre dello sposo; investe la nuora *nomine pignoris dotis et consulti*.

→ Dote di Maddalena, figlia di Ghidino: (carta rogata, lo stesso giorno, immediatamente dopo)

- Maddalena de Zossano è investita dal marito Polino de Bassi *de omnibus suis et rebus mobilibus et immobilibus nomine pignoris dotis et consulti*.

➤ L'aumento della dote:

Poiché la dote era un mezzo per rafforzare la propria condizione sociale di fronte alla collettività, i familiari dello sposo richiedevano alle famiglie delle spose doti adeguate al proprio *status* e spesso ne chiedevano l'aumento anche dopo la celebrazione del matrimonio.

→ Dote di Margheritina (*intrumentum* 23 gennaio 1478):

- Margheritina richiede la rogazione del documento ed è presente all'atto;
- riceve il donativo Pietro Petrini de Terno;
- paga Alovisio Basso, tutore testamentario di Geremia, figlio ed erede di Carlo Cadalegni (primo marito di lei, deceduto, da cui gli obblighi dotali devono essere passati al figlio Geremia);
- pagate da Alovisio 200 libbre come aumento della dote, previsto dallo stesso Carlo Cadalegni nel suo ultimo testamento;
- interessante: principio diverso dal tipico dell'aumento della dote per aumentare il proprio prestigio; il marito deve aver stabilito nel testamento un incremento della dote in caso si fosse presentata la necessità della sua restituzione;
- Pietro dichiara poi di aver ricevuto da Alovisio 600 libbre imperiali: al momento dell'elargizione dotale Carlo si è, dunque, impegnato a restituire anche le 200 libbre considerate aggiuntive; ma chi è Pietro?